

Incontro all'Università promosso da "Quello che non ho" con l'architetto che ha progettato il parco Olimpico di Londra e di Rio

Il talento senza confini del reggino Zappia

L'archistar laureato alla Mediterranea ai ragazzi: studiate e quando prendete una scelta sappiate correre i rischi

Ha disegnato il parco olimpico di Rio nel 2016 e quello di Londra nel 2012, ma oltre a riuscire in questa impresa senza precedenti la firma dell'architetto Claudio Zappia è legata a progetti che hanno cambiato il volto di intere aree in Cina, Dubai, Londra, Bahrein, Milano. Il giovane professionista reggino è una testimonianza concreta che il talento è davvero cosmopolita e non ha necessariamente bisogno di passare per Atenei blasonati per affermarsi. «Ho studiato all'istituto d'arte Frangipane e mi sono laureato qua a Reggio, quando l'Università non si chiamava ancora Mediterranea» racconta ad una folla di studenti che lo ascolta rapita nell'aula magna. Negli sguardi dei ragazzi si avverte una sete di riscatto, la conferma che dallo Stretto possono generarsi storie di successo e non solo di sangue e criminalità. La testimonianza di questo reggino illustre, che non ama l'etichetta "archistar" anche se ha tutti i numeri per esserlo, è un messaggio di speranza.

Nel corso dell'iniziativa promossa dall'associazione "Quello che non ho", in collaborazione con l'Università Mediterranea e l'Istituto tecnico per geometri "Righi", il celebre architetto, propone ai ragazzi un approccio al progetto che non è solo un'opera con cui immaginare uno spazio, ma è un modo per renderlo funzionale al territorio, anche nelle prospettive future. Basta cattedrali nel deser-

to, idee faraoniche scollegate ai contesti. «La prima cosa è capire l'aspetto urbano e sociale delle persone che andranno a vivere il posto. Un'analisi antropologica. Per esempio in Qatar non ci sono posti di aggregazione, non ci sono piazze per via delle temperature molto alte. Abbiamo pensato a degli spazi capaci di catturare la ventilazione con alberi e panchine. In Brasile ad esempio abbiamo studiato gli aspetti della vita urbana, abbiamo cercato di capire come coinvolgere le persone, analizzando i problemi delle favelas. Nel Bahrein abbiamo realizzato la prima spiaggia pubblica dove i turisti s'incontrano con i residenti». Le idee che ci tiene a sottolineare maturano nel gruppo - l'architetto reggino fa parte dello staff del celebre studio di progettazione ingegneristica Aecom - hanno tutte una valenza tanto so-



Zappia rilancia la candidatura a capitale culturale riprendendo il progetto waterfront

ciale che compatibile. «Ad Abu Dhabi abbiamo pensato ad un'autostrada realizzata con il 40% del materiale di riciclo prodotto durante la realizzazione». Ha indicato la ratio che ha guidato il progetto di piazza Gae Aulenti a Milano, realizzato e firmato per Aecom che è stato proclamato a Londra, vincitore del prestigioso "The Landscape Institute Award 2016", riconoscimento dato ai migliori progetti urbani realizzati nel mondo.

L'architetto che porta Reggio nel cuore immagina una svolta per la sua città. «Proviamo, attraverso un grande progetto attorno a cui creare altre iniziative, a pensare alla candidatura della città dello Stretto quale capitale della cultura. Catania proprio in questi giorni ha ricevuto l'approvazione per la candidatura, ma ha proposto una serie di interventi che saranno sviluppati fino al 2022. Mi chiedo se nei prossimi dieci anni si potrebbe pensare a questa ipotesi». Da dove cominciare? «Magari dal waterfront progettato Zaha Hadid». Quindi un messaggio rivolto agli studenti: «Studiate tanto non solo quello che dicono docenti, che magari appare noioso, ma serve. Affrontate il vostro corso con entusiasmo approfondite e una volta che avete capito quello che volete fare, correte il rischio. Sia se decidete di restare che di andare. Magari un giorno potrete decidere di tornare». ◀ (e.d.)



La lectio. Il giovane architetto reggino Claudio Zappia nel corso dell'incontro alla Mediterranea

L'iniziativa

● L'iniziativa di ieri rientra nell'ampio percorso che l'associazione "Quello che non ho" guidata da Francesco Ali propone agli studenti. Operazione promossa in sinergia con le istituzioni che vuole radicare modelli di cittadinanza attiva. Ed è Francesco Ali che aprendo l'incontro (a cui sono intervenuti il dirigente del Righi, Francesco Praticò, i prorettori Alberto De Capua, Ottavio Amaro il docente Massimo Lauria) indica l'impegno che si muove sul terreno «dell'informazione, dei diritti». Impegno che si rivolge soprattutto ai ragazzi per proiettare nel futuro una più consapevole forma di cittadinanza attiva. «Con il "palone d'oro" dell'architettura Zappia vogliamo far immaginare ai ragazzi il futuro della città». E gli studenti affascinati dall'approccio diretto e semplice del professionista hanno cominciato a interrogarsi su temi come l'erosione che ha impegnato Zappia in Liverpool con successo. Certo c'è tanto da fare, ma la sua esperienza è la conferma che se c'è la volontà i risultati si possono raggiungere. Anche a queste latitudini.